

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCVI, terza serie, 18/I (2019)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

Gianmario Guidarelli

UNA MAPPA INEDITA DEL COMPLESSO DI SAN GIORGIO MAGGIORE
A VENEZIA (XV SECOLO, ANTE 1494)*

Della fase medievale del complesso monastico di San Giorgio Maggiore a Venezia sappiamo pochissimo, a causa della quasi totale assenza di resti materiali e della relativa scarsità di testimonianze documentarie e iconografiche¹. Secondo Francesco Sansovino al momento dell'inse-diamento dei benedettini in seguito alla donazione del doge Tribuno Memmo (982) esisteva già una prima chiesa consacrata, a San Giorgio Martire nel 790 e ricostruita insieme al nuovo monastero². La chiesa, riedificata nel XIII secolo e rinnovata entro il 1419 sotto l'abate Giovanni Michiel, è quella visibile nella *Veduta* di Jacopo de Barbari (1500; fig. 1), circondata da un complesso sistema di chiostri, con il cantiere del nuovo Dormitorio in piena attività. Il monastero ritratto dall'incisore veneziano nella situazione di fine Quattrocento era stato nell'ultimo secolo ristrutturato in seguito all'ingresso della comunità nella Congregazione "de Unitate", formalizzato definitivamente nel 1429. In particolare fin dagli anni quaranta, l'aumento delle nuove professioni aveva reso necessario prevedere la ricostruzione di un intero chiostro, del refettorio e del Dormitorio, in un programma edilizio elaborato dall'abate Cipriano Rinaldini³ che però si concretizzò soltanto nel 1494 con l'aper-

* Desidero ringraziare per i loro suggerimenti Guido Beltramini, Howard Burns, Giovanni Caniato, Tracy Cooper, Tiziana Franco, Andrea Guerra, Deborah Howard ed Elena Svalduz.

¹ Sulle vicende del monastero nel Medioevo, cfr. FLAMINIO CORNER, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia, e di Torcello, tratte dalle chiese veneziane, e torcellane*, Padova, Manfrè, 1758, pp. 467-480; EMANUELE ANTONIO CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane*, IV, Venezia, G. Orlandelli, 1824, pp. 239-623, 647-655, in part.; GIOVANNI ROSSI, *Storia del monastero di San Giorgio Maggiore*, pp. 241-280; GINO DAMERINI, *L'isola e il Cenobio di San Giorgio Maggiore*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 1969, pp. 1-43; SERGIO BALDAN, *La storia del monastero di S. Giorgio Maggiore scritta dal monaco Fortunato Olmo*, «Studi veneziani», n.s. LXIII (2011), pp. 351-546.

² FRANCESCO SANSOVINO, *Venetia città nobilissima et singolare*, Venetia, Iacomo Sansouino, 1581, p. 81v.

³ TOMMASO LECCISOTTI, *Congregationis S. Iustinae de Padua O.S.B. ordinationes capitulorum generalium, 1424-1474*, Isola del Liri, A. Macioce & Pisani, 1939, p. 65. Sulla conformazione dell'isola e sulle trasformazioni quattrocentesche si veda anche LINA PADOAN URBAN, *La casa di San*

tura del cantiere della Manica Lunga progettata da Giovanni Buora. Nel corso dei due secoli successivi il complesso fu completamente ricostruito, con l'erezione dei due nuovi chiostri, della chiesa palladiana, della rinnovata ala settentrionale e, infine, del campanile⁴. Quello che è certo, però, è che in ogni fase di questa lunga vicenda costruttiva progettisti e maestranze hanno dovuto gestire un cantiere in cui accanto ai nuovi manufatti convivevano parti sempre più limitate del vecchio monastero. La parziale preesistenza del manufatto medievale (peraltro ancora in funzione) potrebbe quindi avere in parte condizionato l'impostazione dei vari progetti di ricostruzione che si sono succeduti fin dagli ultimi anni del XV secolo e che solo in parte sono stati messi effettivamente in opera. In particolare, la chiesa medievale, dopo aver subito un importante intervento di ricostruzione del presbiterio (1550) ha convissuto a lungo con il manufatto palladiano, fino alla costruzione dell'attuale coro negli ultimi anni del XVI secolo⁵.

La conoscenza di queste vicende costruttive si basa principalmente su un corpus documentario studiato da generazione di studiosi, ma anche, in parte, su alcune fonti iconografiche che mostrano lo stato di

Marco o della Signoria a San Giorgio Maggiore, in *L'impegno e la conoscenza, studi di storia dell'arte in onore di Egidio Martini*, a cura di Filippo Pedrocco e Alberto Craievich, Verona, Scripta, 2009, pp. 93-99; ANTONIO FOSCARI, *Introduzione a una ricerca sulla costruzione della Libreria medica nel Convento di San Giorgio Maggiore, a Venezia* in *Studi per Pietro Zampetti*, a cura di Ranieri Varese, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 1993, pp. 226-236; GIUSEPPE FRASSON, *Nuovi contributi per la storia del cenobio di San Giorgio Maggiore di Venezia*, «Archivio Veneto», V ser., CXXVI (1995), v. CXLV, n. 180, pp. 139-147.

⁴ WLADIMIR TIMOFIEWITSCH, *Ein neuer Beitrag zu der Baugeschichte von S. Giorgio Maggiore*, «Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio», 5 (1963), pp. 330-339; ID., *Drei Entwürfe für die Fassade des Dormitoriums von S. Giorgio Maggiore in Venedig*, in *Klassizismus, Epoche und Problem. Festschrift für Erik Forssman zum 70. Geburtstag*, herausgegeben von Jürg Meyer zur Capellen und Gabriele Oberreuter-Kronabel, Hildesheim, Olms, 1987, pp. 465-485; LIONELLO PUPPI, DONATA BATTILOTTI, *Andrea Palladio*, Milano, Electa, 1999, scheda 71 pp. 338-339, scheda 94 pp. 363-364 (spec. pp. 363-364), scheda 139 pp. 428-431; scheda 116* pp. 495-496, scheda 171* p. 510; TRACY COOPER, *Palladio's Venice*, New Haven-London, Yale University Press, 2005, pp. 109-111; BERTRAND JESTAZ, *Documents pour servir à l'histoire de la Renaissance à Venise*, Roma, Ecole Française de Rome, 2019, pp. 190-231.

⁵ MASSIMO BISSON, *San Giorgio Maggiore a Venezia: la chiesa tardo-medievale e il coro del 1550*, «AFAT», 33 (2014), pp. 11-38; riguardo al progetto di Palladio in relazione alla chiesa preesistente, ANDREA GUERRA, *Quel che resta di Palladio: eredità e dispersione nei progetti per la chiesa di San Giorgio Maggiore a Venezia*, «Annali di architettura», 13 (2001), pp. 93-110; ID., *Movable façades: Palladio's plan for the church of San Giorgio Maggiore in Venice and its successive vicissitudes*, «Journal of the Society of Architectural Historians», 61 (2002), pp. 276-295; ID., *Croce della sal-*

fatto dell'isola tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo⁶ e planimetrie di progetto per la ricostruzione di chiesa e monastero prima e durante la fase palladiana⁷.

Lo studio di una mappa inedita che propongo di mettere in relazione con il complesso di San Giorgio Maggiore nel suo stato di fine XV secolo, contribuisce a metterne in luce aspetti fino a oggi poco conosciuti⁸. La mappa (fig. 2) è conservata nell'Archivio di Stato di Venezia, nel fondo "Miscellanea Mappe" che raccoglie in modo disomogeneo materiale grafico non riconducibile con certezza a singoli fondi, a partire dalla prima metà del XIX secolo⁹. Si tratta di un disegno a mano catalogato negli schedari come "Convento non identificato con le terre adiacenti", ma che raffigura la planimetria dell'isola, occupata in parte dal monastero di San Giorgio Maggiore, ritratto a livello dell'attacco a terra nello stato precedente alla costruzione del Dormitorio di Buora (1494). Il disegno è su un supporto di carta formato da tre distinti fogli incollati tra di loro e montati su una tela di lino a causa di alcune lacune che ne hanno compromesso parzialmente l'integrità forse già in epoca precoce¹⁰. D'altronde, il disegno presenta tracce di un uso ripetuto, in seguito al quale si sono

vezza: i Benedettini e il progetto di Palladio per San Giorgio Maggiore a Venezia, in *Lo spazio e il culto, relazioni tra edificio ecclesiale e uso liturgico dal XV al XVI secolo*, a cura di Jörg Stabenow, Venezia, Kunsthistorisches Institut in Florenz, Max-Planck-Institut Marsilio, 2006, pp. 353-383.

⁶ In particolare la mappa dell'isola a inizio XVI secolo con la veduta assonometrica di parte del monastero (VENEZIA, *Archivio di Stato* (d'ora in poi ASVe), Miscellanea Mappe (d'ora in poi MM), dis. 39) e lo sfondo del dipinto del Ritratto del doge Andrea Loredan di Vettor Carpaccio, (Venezia, Museo Correr, 1501-1505).

⁷ In particolare: ASVe, MM, diss. 744/1, 744/2, 857/1-7.

⁸ Ivi, dis. 859.

⁹ *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, 4, S-Z, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, p. 1130. La Miscellanea Mappe raccoglie soprattutto materiale proveniente dai fondi Provveditori sopra beni inculti, Magistrato alle acque e Ufficiali alle rason vecchie. La mappa in questione potrebbe quindi essere associata al "desegno de San Zorzi Mazzor, la Pianta con la scalla", segnato come n. 70 in un inventario redatto da Bernardino Contin nel 1642, in cui vengono elencati i diegni della Laguna conservati presso i Savi ed Esecutori alle Acque; cfr. ELENA SVALDUZ, *Visti dall'acqua: i disegni del "far la città" e la manutenzione urbana*, in *Fare la città, salvaguardia e manutenzione urbana a Venezia in età moderna*, a cura di Stefano Zaggia, Milano, Mondadori, 2006, pp. 71-96, qui p. 83, n. 35.

¹⁰ I tre fogli (di cui non mi è stato possibile rilevare una eventuale filigrana) sono di larghezza costante mm. 585; i primi due sono di forma rettangolare con lunghezza rispettivamente di mm. 430 e mm. 390; il terzo è un trapezio con i lati di mm. 145 e mm. 210; le dimensioni totali massime sono quindi di mm 585 per 1030. Nel recto una mano moderna ha tracciato a lapis il numero di collocazione "859". Sul retro della tela è visibile una iscrizione molto danneggiata e quasi del tutto illeggibile, ma probabilmente di grafia Cinquecentesca o Seicentesca.

sovrapposti numerosi segni in epoche successive, in un vero e proprio palinsesto. Innanzitutto le principali linee di costruzione della planimetria sono tracciate a matita rossa a tratto sottile; molte di esse sono riprese con segni più spessi in acquerello o a matita con tratto più spesso, per indicare le murature. Alcune pareti (come quelle della chiesa e dei due chiostrini) e le basi quadrate dei sostegni sono poi disegnate con linee ad acquerello, utilizzato anche per indicare lo spessore dei muri del campanile. Di tutti gli ambienti raffigurati sono indicate le porte di accesso, ribaltate sul piano orizzontale, precisando se si tratta di aperture trabeate o archivolte; l'unica porta a coronamento mistilineo dovrebbe indicare l'accesso alla sala del capitolo, sistemato subito a sinistra dell'ingresso della chiesa. La planimetria è disegnata con grandissima precisione e perizia, segno dell'intervento di un professionista che ha tracciato a inchiostro nero sul lato sinistro del foglio anche una scala metrica cadenzata con segmenti di 5 passi veneziani; il ventesimo e il venticinquesimo segno sono messi in evidenza rispettivamente con le scritte "passi 100" e "150 passi": ne consegue che la mappa è in scala di 100 passi veneziani (di 1783 cm) per 660 millimetri (cioè 1:25,5 circa). La planimetria raffigura un complesso monastico (fig. 3) con una chiesa a tre navate principali separate da file di sostegni quadrati che potrebbero essere pilastri o piedistalli di colonne e (apparentemente) una navata laterale a sud, con un sistema presbiteriale formato da tre ambienti (separati dalle navate tramite dei tramezzi), di cui quello meridionale a terminazione retta (la sagrestia?) e gli altri due absidati. La sequenza delle navate e la conseguente gerarchia tra gli spazi interni è diversa da quanto suggerito nella veduta di *Miscellanea Mappe* n. 39 (parzialmente fig. 4) che ritrae una chiesa a tre navate con quella centrale più alta delle due laterali; inoltre mancano del tutto le quattro cappelle estradossate che Jacopo de Barbari raffigura sul fianco meridionale. Queste e altre significative varianti rispetto alle altre fonti grafiche a disposizione impongono un supplemento di indagine da condurre innanzitutto su una rilettura dei documenti di fabbrica.

Attorno alla chiesa si aprono spazi scoperti dal perimetro irregolare, due a nord e due a ovest. L'angolo nord occidentale dell'isola è occupato dal chiostro della foresteria (con cavana) e dalla "casa di San Marco" o "della Signoria" (con relativa corte, fig. 5). Sul lato occidentale dell'isola si apre la profonda fondamenta per l'accesso acqueo, delimitata su tutti i lati da corpi di fabbrica quadrati con grandi ambienti all'interno. Sul fronte meridionale, poi, in asse con la facciata della chiesa, si prolunga

un corpo di fabbrica suddiviso in navate da sostegni a base quadrata, probabilmente destinato a refettorio o a biblioteca (fig. 6). La linea della laguna e il tratto di un canale obliqui sul fronte orientale dell'isola sono dipinte ad acquerello verde-azzurro, mentre le aree scoperte all'interno del monastero sono campite ad acquerello color ocra scuro. Al centro di ognuno dei chiostri è raffigurato il relativo pozzo, con la sua ombra; in particolare, nel chiostro principale sono dipinti i cinque cipressi così iconici nell'immagine tradizionale dell'isola monastica veneziana (fig. 7). Nel resto dell'isola una serie di linee tracciate con la riga in acquerello sottile ocra indicano il disegno del giardino e, in particolare, la giacitura delle siepi parzialmente raffigurate nella veduta di De' Barbari.

Su questo disegno di base, che raffigura lo stato di fatto del complesso, si stratificano altri segni di grande interesse. Innanzitutto delle linee tracciate in inchiostro nero a est della chiesa indicano la posizione del dormitorio di Buora e servono probabilmente a indicarne il tracciato delle fondazioni. Un secondo strato di segni coincide con una serie di linee ortogonali di costruzione incise con lo stilo nell'area a sud della chiesa: questi segni (alcuni dei quali ripresi a lapis) sono organizzati in un reticolo ortogonale coincidente grosso modo con il perimetro del chiostro che Andrea Buora mette in opera nei primi due decenni del XVI secolo. Nei quattro angoli di questa area quadrata si concentrano sulla superficie del foglio numerose e sottili forature, sicuri indizi di una operazione di spolvero (fig. 8): ne consegue che questa planimetria è stata forse usata come base per la progettazione dell'allargamento del monastero, con fori e linee incise come mezzi di passaggio tra un foglio e l'altro. L'uso della mappa come base per la progettazione è testimoniata anche dalle linee incerte, tracciate a inchiostro liquido nell'area della chiesa (fig. 9), che si sovrappongono al tracciato preesistente e indubitabilmente riprendono la sagoma della chiesa raffigurato nel progetto di *Miscellanea Mappe 744/1* e datata da Wladimir Timofiewitsch al 1520-1521 (fig. 10)¹¹.

Questa circostanza apre numerosi interrogativi sulle modalità di gestione del cantiere del complesso monastico ma, al contempo, potrebbe mettere a disposizione una notevole quantità di dati planimetrici che contribuirebbero a una migliore comprensione delle successive fasi di intervento sull'isola, a partire da quello di Giovanni e Andrea Buora.

¹¹ TIMOFIEWITSCH, *Ein neuer Beitrag*.

Ho presentato per la prima volta questa mappa nel corso di un mio intervento alla conferenza *Un intrigo tra Quattro e Cinquecento: San Giorgio Maggiore prima di Palladio. Architettura costruita e immaginata nei progetti ritrovati*, organizzata presso l'Ateneo Veneto il 20 giugno 2018, in occasione del quarantesimo anniversario della morte di Vittorio Cini. A partire da questa occasione, si è attivato presso l'Università di Verona un gruppo di ricerca coordinato da Tiziana Franco per studiare l'intero dossier di disegni, le fonti d'archivio e i lacerti lapidei inerenti al complesso medievale di San Giorgio Maggiore. Grazie a una convenzione con la Fondazione Archivio Vittorio Cini e alla collaborazione scientifica con la Fondazione Cini, sono state erogate due borse di studio annuali a Silvia Musetti e a Gabriella Liva, finalizzate rispettivamente alla ricerca storico-artistica e alla rielaborazione digitale dei disegni, in rapporto allo stato di fatto. In seguito alla georeferenziazione e al ridisegno digitale è stato possibile per la prima volta impostare uno studio sistematico dell'intero dossier grafico inerente il complesso di San Giorgio Maggiore, mettendo in relazione stato di fatto e progetti, sia in 2d sia tramite la modellazione digitale 3d. I risultati di questa indagine saranno oggetto di un prossimo più corposo saggio, che intendiamo pubblicare al più presto in questa stessa sede.

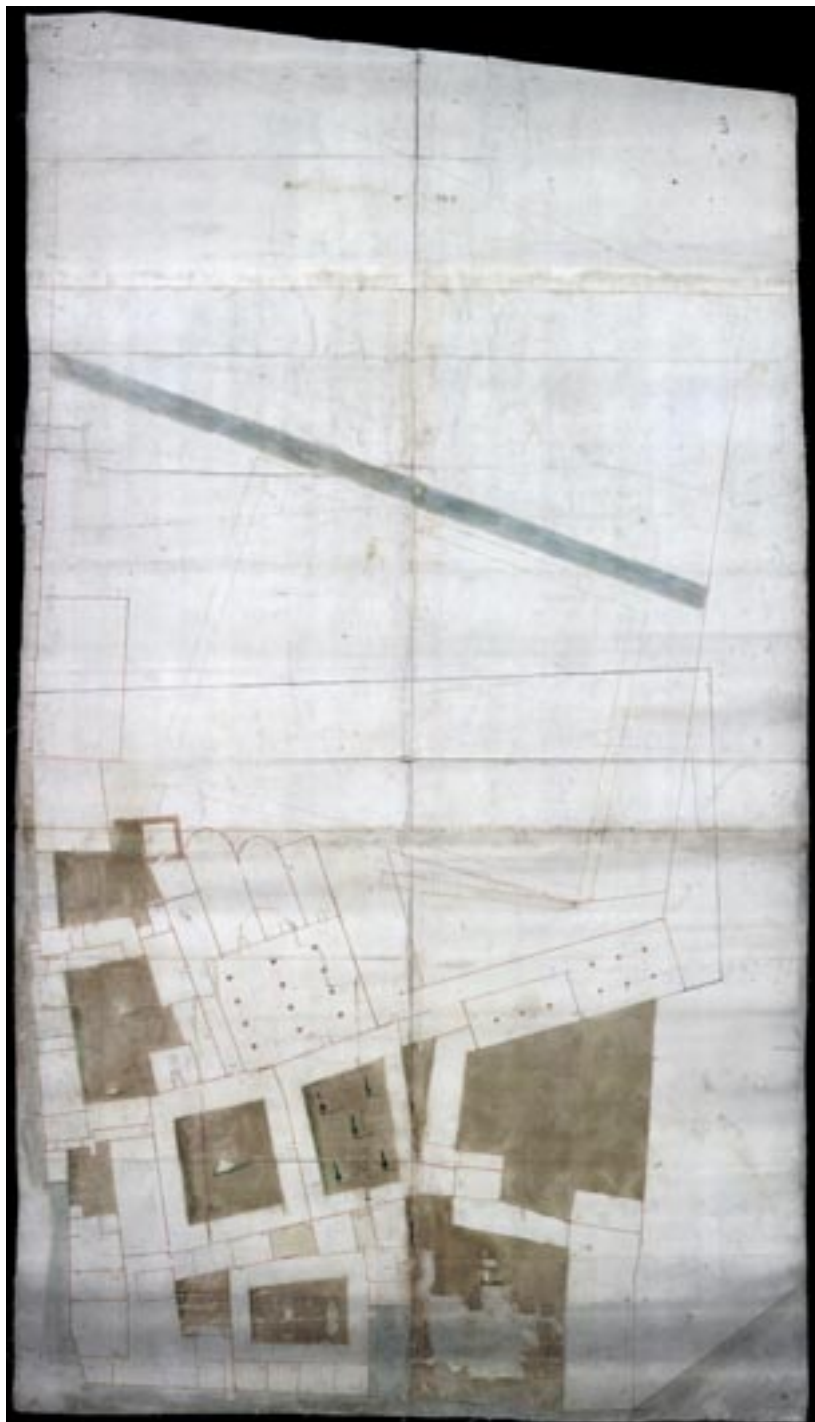
ABSTRACT

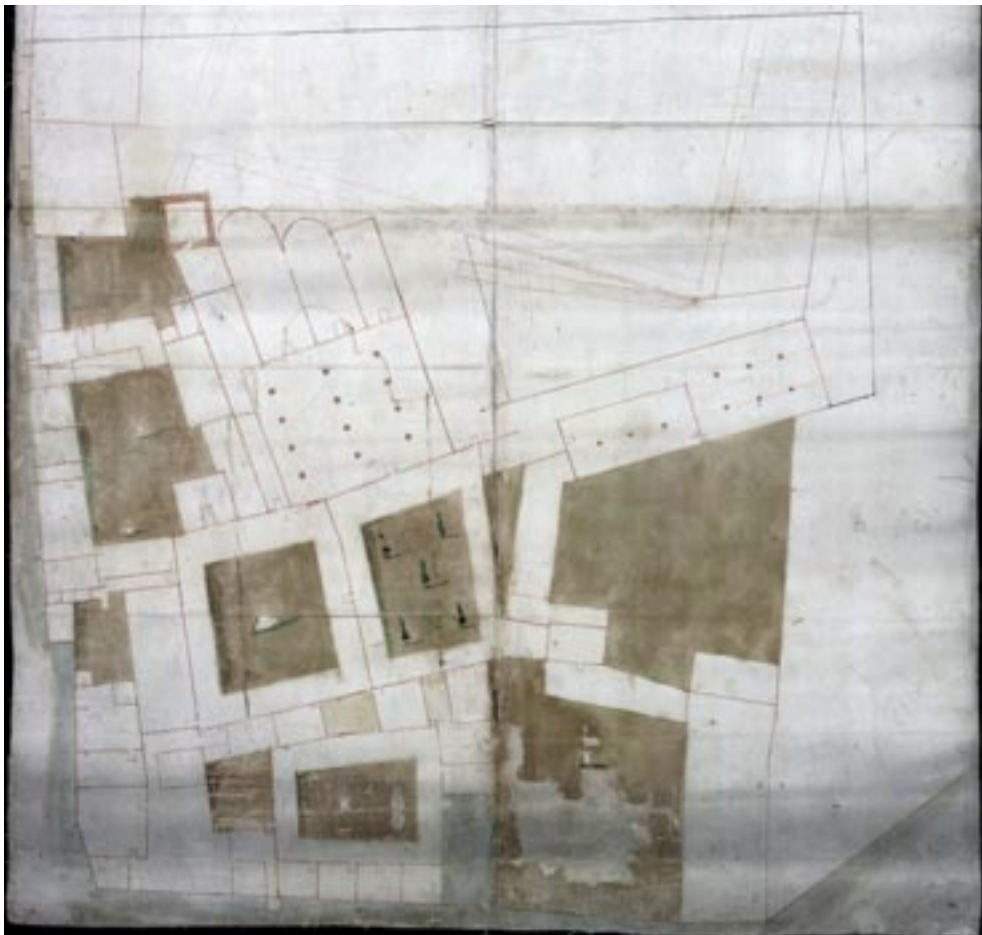
Lo studio di una mappa inedita databile alla fine del XV secolo e conservata all'Archivio di Stato di Venezia permette di fare luce sulla situazione planimetrica del monastero veneziano di San Giorgio Maggiore prima delle radicali trasformazioni del XVI e XVII secolo. In questo contributo si forniscono le prime informazioni su questa importante fonte, in preparazione di un più corposo approfondimento che è in corso di redazione.

The study of an unpublished map, datable to the end of the fifteenth century and preserved in the Archivio di Stato di Venezia e, allows us to reconstruct the layout of the Venetian monastery of San Giorgio Maggiore before the radical transformations of the sixteenth and seventeenth centuries. This paper provides the first informations on this important source, as the first approach to a more extensive study that is being prepared.



1. Jacopo de' Barbari, *Veduta a volo d'uccello di Venezia*, 1500, dettaglio

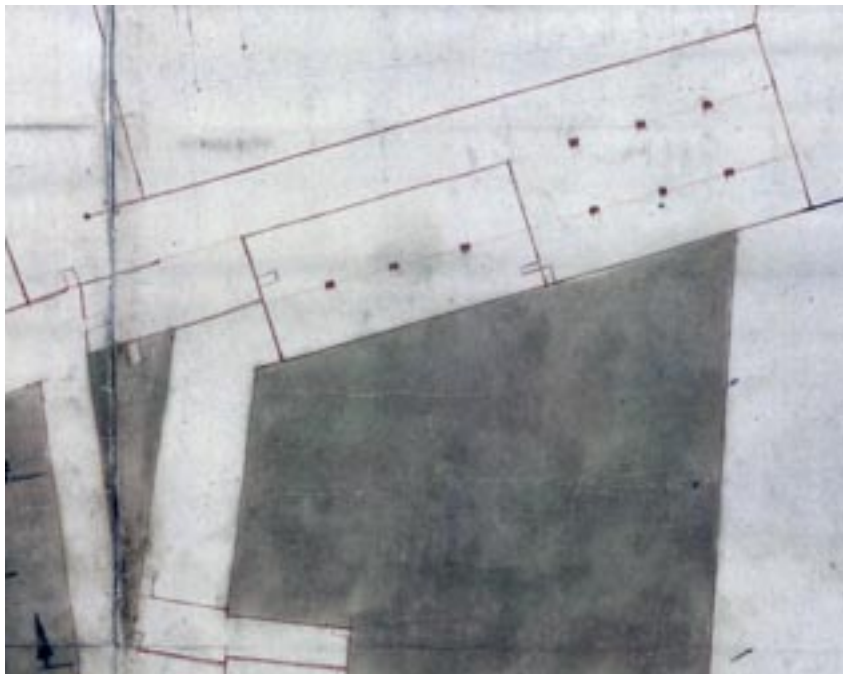




2. Planimetria dell'isola di San Giorgio Maggiore, fine XV secolo (ASVe, Miscellanea Mappe, dis. 859)

3. Planimetria dell'isola di San Giorgio Maggiore, fine XV secolo (ASVe, Miscellanea Mappe, dis. 859, dettaglio)





4. Disegno prospettico dell'isola di San Giorgio Maggiore, inizio XVI secolo
(ASVe, Miscellanea Mappe, dis. 39, dettaglio)

5-6. Planimetria dell'isola di San Giorgio Maggiore, fine XV secolo
(ASVe, Miscellanea Mappe, dis. 859, dettaglio)



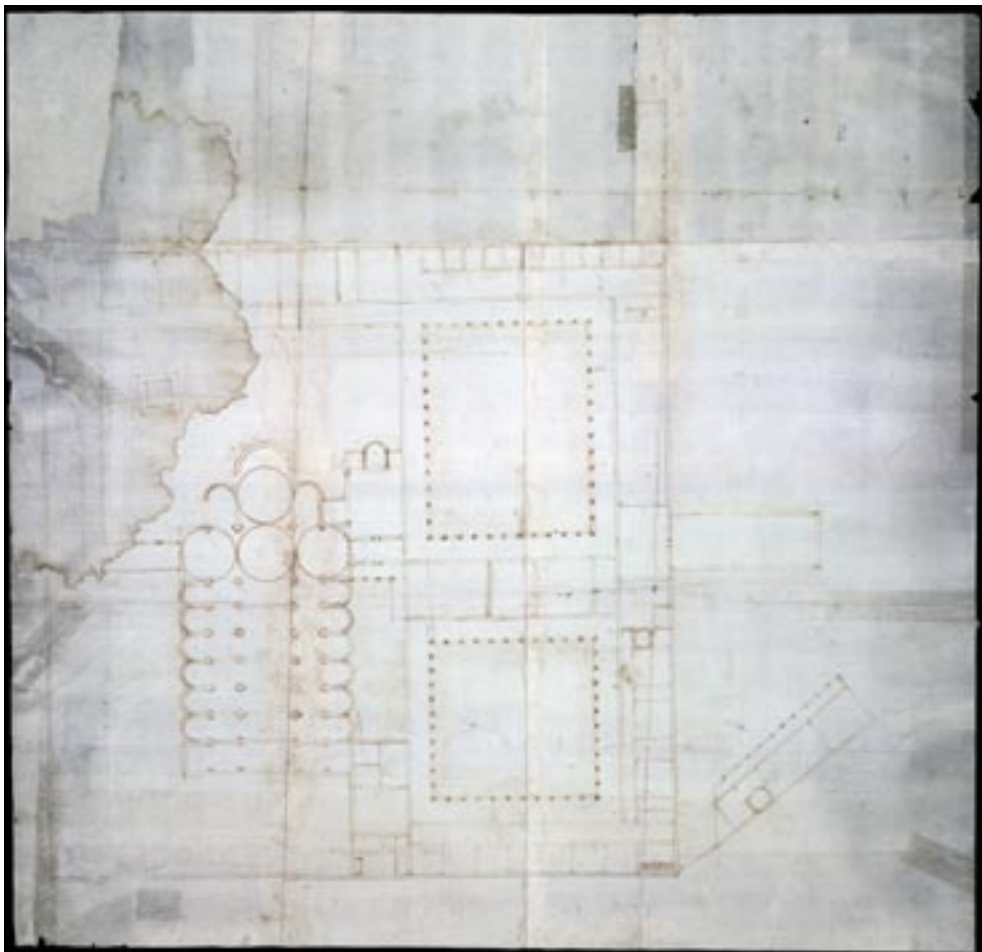


7. Planimetria dell'isola di San Giorgio Maggiore, fine XV secolo (ASVe, Miscellanea Mappe, dis. 859, dettaglio)

8. Planimetria dell'isola di San Giorgio Maggiore, fine XV secolo (ASVe, Miscellanea Mappe, dis. 859, dettaglio con linee di costruzione e forature del foglio)



9. Planimetria dell'isola di San Giorgio Maggiore, fine XV secolo
(ASVe, Miscellanea Mappe, dis. 859, dettaglio)



10. Progetto per la ricostruzione del monastero e chiesa di San Giorgio Maggiore, 1520-1521 ca., (ASVe, Miscellanea Mappe, dis. 744/1)